richiesta audizione e proposta soluzione prezzo medio

Da : ALDIGAS <assoaldigas@gmail.com> mer, 25 gen 2023, 20:08
Oggetto : richiesta audizione e proposta soluzione prezzo medio
A : com attivita produttive <com_attivita_produttive@camera.it>

ALDIGAS
Libera Associazione Italiana Distributori Gas e Affini

Spettabile Commissione,

Scrivo in veste di Presidente dell'Aldigas, (Libera Associazione di Distributori Gas e Affini, Associazione di aziende private operanti nel comparto petrolifero), accreditata presso il Mise -ora Mimit- nel 2017, quale associazione a carattere nazionale.

Avendo partecipato la settimana scorsa all'audizione concessa dal Sig. Ministro Adolfo Urso presso il Mimit, chiedo di poter essere ascoltato anche presso la Commissione Attività Produttive della Camera -così come avverrà in questi giorni per le altre Associazioni-, al fine di proporre una soluzione costruttiva alla questione relativa all'esposizione del prezzo medio sugli impianti di distribuzione carburanti, che anticipo di seguito.

Personalmente ed in rappresentanza dell'Aldigas, esprimo il massimo apprezzamento per lo sforzo compiuto dal Governo, sia per fronteggiare la speculazione sui prezzi dei carburanti, sia per andare incontro alle Categorie interessate ed evitare lo sciopero.

Ancora personalmente ed in rappresentanza dell'Aldigas , esprimo il desiderio che il Governo non perda consensi, perché sta' lavorando efficacemente e nella direzione di un vero cambiamento in favore del nostro Paese.

Da addetto ai lavori, comprendo che dal di fuori del comparto carburanti, alcune questioni puramente tecniche del settore, possano sfuggire.

Infatti, se analizziamo il Decreto del 17 gennaio 2013 attualmente in vigore, questo imponeva di esporre all'ingresso dei distributori il prezzo più basso per ogni prodotto venduto nell'impianto, mentre all'interno andavano indicati -in prossimità delle colonnine di erogazione-, i differenziali di prezzo per servito e self service, praticati rispetto a quello sopra indicato.

Con il decreto n.5 del 14/1/2023 bisognerebbe introdurre un nuovo prezziario nell'impianto, che a parte i tempi di realizzazione -legati sia alle dimensioni delle aziende per numero di impianti che, ai tempi delle eventuali autorizzazioni comunali-, potrebbe generare confusione negli utenti.

Anche un QR code scansionabile all'ingresso dell'impianto, potrebbe generare confusione negli utenti che prima di entrarvi potrebbero ivi sostare con le autovetture, intralciando il traffico.

Pertanto e nel massimo rispetto, mi permetto di suggerire di utilizzare gli strumenti già presenti nelle stazioni di servizio e a disposizione di chi le gestisce, al fine di ottenere immediatamente il risultato anelato con il decreto n.5 del 14/1 ultimo scorso.

In particolare, abrogando il vecchio decreto in materia di prezzi risalente al 2013, rimarrebbe in vigore solo il nuovo decreto n. 5 del 2023, per cui basterebbe utilizzare i prezziari presenti all'ingresso delle stazioni di servizio per esporre il prezzo medio e, all'interno delle stazioni, i cartelli differenziali ad oggi presenti, potrebbero essere utilizzati per indicare il prezzo applicato nell'impianto in prossimità delle isole di erogazione, sia in aumento che in diminuzione rispetto al prezzo medio sopra indicato.

Ciò eviterebbe di addossare ulteriori costi ai Gestori e ai Titolari degli impianti.

In aggiunta, dato che circa 4.000 imprese non comunicano i prezzi all'Osservatorio Prezzi ,andrebbero introdotte sanzioni a chi non espleta tali adempimenti.

Altro aspetto è il controllo del prezzo dei prodotti presso i fornitori.

Ad oggi l'illegalità per Iva ed accise non pagate sui prodotti provenienti dall'estero è stata arginata sostanziosamente, per cui il prodotto viene rifornito dalle compagnie petrolifere.

Gli organi di controllo come la Guardia di Finanza dovrebbero intensificare i controlli presso le compagnie petrolifere per verificare che gli aumenti di prezzo del carburante siano legati effettivamente all'incremento dei costi industriali dei prodotti e, non a speculazioni ancorate agli effetti psicologici generati da eventi socio politici come p.e. la guerra in Ucraina.

Abbiamo quindi appurato che, tolti gli episodi di illegalità, il margine netto che rimane in mano ai Gestori è di 0,04 €/cent. al litro, cifra con la quale è impossibile attuare speculazioni.

Abbiamo inoltre appreso dai dati di cronaca quali extra profitti sono stati accumulati dai fornitori di energia elettrica nello scorso 2022 e in concomitanza degli eventi bellici del Nord Europa, parimenti extra profitti sono stati generati dalle compagnie petrolifere che, in costanza di guerra, hanno ristretto l'offerta di carburanti rialzando arbitrariamente il prezzo dei prodotti.

Il controllo dei prezzi presso i fornitori, sarebbe quindi il vero argine alla speculazione che ricade sia sui consumatori finali, che sui titolari delle gestioni private.

L'ultimo argomento è il parametro per il calcolo del prezzo medio regionale.

In Italia esistono circa 23.000 impianti e di questi, oltre 16.000 sono in mano delle compagnie petrolifere, o per proprietà diretta o per contratti di convenzionamento, mentre il resto degli impianti , circa 7.000, sono in mano ai privati e alle gestioni delle pompe bianche che generalmente attuano prezzi più convenienti.

L'influenza del prezzo medio in questo caso sarebbe palese e tenderebbe al rialzo, perché generalmente le compagnie applicano prezzi più alti rispetto alle pompe bianche.

Pertanto, il Garante della concorrenza dovrebbe intervenire a riequilibrare le quote di mercato, in quanto ad oggi se è vero che ogni compagnia non può superare il 33% della quota di mercato nazionale con gli impianti di proprietà, unitamente alle altre compagnie tale quota supera abbondantemente il 50% di detta quota.

Nella speranza di avere fornito un contributo utile alla soluzione del problema, mi rendo disponibile per qualsiasi spiegazione e/o ulteriore apporto.

Con Osservanza.

Stefano Timpani
Presidente Aldigas

Roma 25/01/2023